

Le vie del sesso sono di Rame

Questa volta per parlare d'amore l'attrice non dà scandalo

Milano
Umberto Simonetta

È difficile non accorgersi della trepidante curiosità degli spettatori che stavano per entrare al teatro di Porta Romana a Milano. La domanda era nell'aria: cosa ci dirà di tanto scandaloso Franca Rame in «Sesso? Grazie, tanto per gradire»? Saremo costretti a tapparci le orecchie? Dovremo arrossire a tempo pieno? Com'è noto il copione originariamente aveva un altro titolo, più esplicito: «Lo zen e l'arte di scopare» e con un provvedimento ministeriale era stato vietato ai minori di 18 anni. Cambiato il titolo e lasciato inalterato il testo il provvedimento è stato poi revocato — saggiamente — perché quanto hanno scritto Franca Rame, Dario e Jacopo Fo non può turbare minimamente i ragazzi d'oggi e secondo ma non avrebbe turbato neanche quelli di ieri.

Si tratta di una torrenziale e ironica conferenza sulle non troppo infinite vie dell'eroticismo che si trasforma man mano in u-



Franca Rame porta in scena «Sesso? Grazie, tanto per gradire» (Foto: Unitalpress)

na sorta di benemerita liberazione dai molti tabù. Un tema magari non proprio inedito ma che il pubblico gradisce sempre, come ha dimostrato anche l'altra sera con i suoi applausi continui e le fro-

quenti risate. Del resto la Rame, in un elegantissimo completo di seta bianco e nero, un po' da «regina dei salotti», davanti a una scena di Dario che rappresenta il paradiso terrestre, non s'è mai lasciata tenta-

re neanche un momento da toni e gesti volgari.

La sua chiacchierata è stata piuttosto confidenziale, ha rievocato divertenti episodi familiari, veri o finti che fossero non importa e in questa sua espo-

sizione monotematica spiccavano, inevitabilmente, termini spregiudicati ma rigorosamente scientifici. Sono stati chiariti anche quegli aspetti del nostro comportamento sessuale che qualcuno

può considerare irriferribili ma che in realtà vengono poi fin troppo distorti e spesso sepolti in oscuri testi specialistici. In questo senso la chiacchierata di una Franca Rame infaticabile (un sorso d'acqua ogni tanto proprio come i conferenzieri) è di pubblica utilità. Mi ha ricordato un libro di David Reuben che negli anni '70, ha avuto un grosso successo e dal quale Woody Allen ha tratto un film parodistico: «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere». Il libro di Reuben, psichiatra californiano, trattava scientificamente temi come l'impotenza, la masturbazione, la frigidità, temi affrontati anche da Franca con sorridente levità.

L'unico neo della serata il comizietto politico, in cui all'inizio vengono citati i soliti Poggiolini, De Lorenzo, Buttiglione, Berlusconi, con battute ormai vecchiette anche se sottolineate da compiacenti applausi. Niente di grave per carità, è noto che talvolta anche Omero sonnecchia. In questo caso però m'è sembrato che ronfasse di brutto.

TEATRO. Al Porta Romana l'ultimo lavoro scritto insieme al figlio Jacopo e a Dario Fo

Franca Rame Il comune sesso del pudore

■ Ha avuto ragione lei. Franca Rame ha lottato tanto per portare in scena «Sesso? Grazie, tanto per gradire», per poterlo fare vedere anche ai minorenni. Ed eccolo, infatti. Liberato da una assurda censura, lo spettacolo da lei scritto con il figlio Jacopo e con Dario Fo arriva oggi al Teatro di Porta Romana. La «Commissione di revisione teatrale di Il gradito» (incredibile a dirsi, una cosa del genere esiste e opera ancora in Italia) ha tolto il veto con una motivazione esemplare: «La realizzazione scenica del testo,

che utilizza un linguaggio teatrale scivo da volgarità di mimica o di gestualità e pervasa dall'affetto di profondo amore materno, non può produrre effetti turbativi». Brava mamma (e persino nonna) Franca.

«Eppure anche Dario mi diceva che ero matta», racconta l'attrice. Quando mi è venuto in mente di fare questo spettacolo lui sosteneva che non potevo andare in scena e parlare di vagina e di clitoride. Invece lo si può fare, con delicatezza e affetto. La dolce lezione di sesso di Franca Rame prende le mosse dal bestseller di Jacopo Fo «Lo zen e l'arte di scopare» (Demetra edizioni), ma è filtrata da una acuta sensibilità femminile. «Il periodo in cui viviamo è orribile, ma per cambiarlo si può iniziare anche dalla coppia. Il privato è politico. Dopo lo spettacolo la gente torna a casa felice. Sì, perché secondo Franca «fare l'amore bene significa poter trovare la gioia di vivere». E lei dà informazioni vere, che sembrano banali ma che troppi ignorano. Ad esempio, che la frigidità non esiste e, nel 90% dei casi, neppure l'impotenza. Il tutto con una «morale della favola» che vorremmo aver sentito più spesso: «Date retta a me che sono vecchia, la vita può essere una cosa meravigliosa. Perché possa davvero esserlo, l'attrice collabora ai progetti di prevenzione della Lega italiana per la lotta contro l'Aids. In occasione della prima dello spettacolo e con la collaborazione della Lila, Franca Rame offrirà l'ingresso gratuito e un profilattico ai primi cento giovani che si presenteranno al botteghino. □ P.C.

L'UNITA'
Cronaca di Milano
VIA FELICE CASATI 32
20124 MILANO MI
n. 43 21-FEB-95

SCOPERTA UNA NUOVA ZONA EROGENA SCONOSCIUTA A UOMINI E DONNE

Sesso, alla ricerca del 'Punto G'

«Trovatelo e proverete più piacere». Ma il professor Menchini Fabris: è pura fantasia

LA REPUBBLICA
Ed. Milano
20100 MILANO MI
n. 49 28-FEB-95



Franca Rame in una scena di «Sesso? Grazie, tanto per gradire»

Sesso? Grazie, tanto per...

di Franca Rame, Dario Fo e Jacopo Fo. Con F. Rame. Regia di D. Fo. Al Porta Romana fino al 12 marzo. Il ritorno alla dimensione «privata» è per Franca Rame uno spettacolo divertente, allegro e molto istruttivo. Ispirato al best seller di Jacopo Fo «Lo zen e l'arte di scopare», il monologo affronta il tema della sessualità con una sensibilità tutta femminile, con disincanto e ironia, rigore da manuale e sentimento, al punto che il vero argomento più che il sesso è l'amore. Amare bene, ci dice la Rame, fa vivere bene; e questo è un bene anche per la società.

Arturo Ui

di B. Brecht. Con E. Pagni, V. Franceschi, U.M. Morosi, V. Zermiz, M. Mesulam. Regia di M. Sciacaluga. Al Teatro Lirico fino al 5 marzo. Arturo Ui è un gangster senza scrupoli, una specie di Al Capone che fa una carriera folgorante in una società allo sbando. Questa maschera del totalitarismo, nella quale Brecht faceva aleggiare la figura di Hitler, diventa protagonista di una storia cruda e molto efficace che ha per noi oggi sinistri richiami. Qualcuno ci ha anche visto un apologo dell'Italia di oggi. Al buon cuore di ogni spettatore.

LA NAZIONE
VIA FERDINANDO PAOLIERI 2
50121 FIRENZE FI
n. 53 23-FEB-95

ROMA — Si chiama «Punto G» l'ultima frontiera del sesso intelligente: è una piccola zona erogena, sconosciuta al novanta per cento degli uomini, e delle donne, in grado di provocare un piacere profondo e per lo più sconosciuto. Lo sostiene Jacopo Fo, scrittore e ricercatore (è figlio di Dario Fo e Franca Rame) che nella seconda edizione del suo libro «Zen e l'arte di scopare» dedica un intero capitolo alla nuova isola edonistica. Che poi tanto nuova non è. Il primo a parlare della zona erogena fu nel 1944 il ginecologo tedesco Ernst Grafenberg, in collaborazione con l'americano Robert L. Dickinson. «C'è una parte del nostro corpo — dissero gli studiosi — che se adeguatamente stimolata provoca un orgasmo indefinito». Dal '44 ad oggi, però, nessun altro aveva affrontato con caparbia pignoleria il problema del «Punto G». Lo ha fatto ora Fo sostenendo che, dati alla mano, il 90 per cento degli uomini e l'86 per cento delle donne non sa neppure di cosa si parla.

«Il guaio è che si discute tanto di sesso sui giornali, alla televisione, al cinema — dice Fo — e alla fine abbiamo tutti una totale ignoranza del nostro corpo. Anzi, molto spesso il sesso diventa un nemico. Legati come siamo a stereotipi codificati, in amore tendiamo a raggiungere degli obiettivi come per esempio essere all'altezza della situazione, fare la parte, essere prestanti... Ma tutto questo alla fine distoglie la mente dall'assaporare il vero piacere. Non ci abban-

doniamo mai». E per abbandonarsi e ritrovare l'armonia con se stessi e con il proprio partner, Fo suggerisce di trovare il «Punto G». Sembra facile, ma dov'è? Chiara Simonelli, sessuologa, spiega che per le donne si trova all'interno della vagina, in direzione dell'osso pubico, mentre negli uomini è alla base dell'organo sessuale. «Il Punto G esiste davvero — di-

ce — è stato accertato e convalidato da studi e ricerche». Ma quando mai? replica il professor Fabrizio Menchini Fabris, presidente della scuola italiana di Andrologia. «E' tutta letteratura. Se ne parla da anni, ma non esistono proprio studi scientifici che dimostrino l'esistenza del Punto G». «Eppoi — aggiunge — la voce circola per le donne, ma per gli uomini... Forse quando si parla di piacere più profondo ci si riferisce alla capacità di stimolare le endorfine, le sostanze cioè che provocano piacere. Ma non esiste un riscontro sperimentale, scientifico. Ipotesi che inducono certe sensazioni, ma non sappiamo ancora bene che effetti possano avere. Al piacere contribuiscono tantissimi fattori e sinceramente questa novità del Punto G mi sembra più una cosa pittoresca, che non reale: non si capisce bene dove finisca l'obiettività scientifica e dove invece cominci la fantasia». E allora, a chi dobbiamo credere: al rigore della scienza o alla voglia di sesso intelligente? Una cosa è certa: se cercate il «Punto G» può aiutare le coppie a ritrovarsi, perché mai non tentare di scoprire dov'è! [La. Ci.]

Fumare fa male al sesso Un test per l'impotenza

ROMA — Arriva il test anti-impotenza per i fumatori. Attraverso un'indagine effettuata all'università di Pisa e di Milano su 200 pazienti grazie a un nuovo apparecchio, il «laser doppler», è stato possibile individuare i danni da fumo di sigaretta sulla capacità sessuale maschile. «Abbiamo valutato uomini fra i 40 e i 70 anni — spiega il professor Menchini Fabris — l'80 per cento sono fumatori di due o più pacchetti di sigarette al giorno. Il laser doppler è una macchina che produce l'immagine di quel che c'è nel circolo profondo. Abbinando il laser al videocapillariscopio, che è un altro apparecchio che permette di vedere la condizione funzionale dei capillari, abbiamo potuto renderci conto della patologia». In pratica con il test si può arrivare a una diagnosi certa e veloce. E nel caso i rischi possono essere prevenuti o quantomeno limitati. «Tutto quello che finora eravamo riusciti a dimostrare con le tecniche tradizionali — dice il professore — non è che una pallida idea di cosa invece troviamo con il laser doppler. Ora è possibile prevenirlo».